

Letta apre alle modifiche «Ma ora ci sono meno tasse»

● «La proposta del governo è aperta, si può cambiare a partire dal cuneo fiscale, ma a saldi invariati» ● Il Pd impegnato a rendere più eque le scelte, mentre dal Pdl partono bordate durissime

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Un provvedimento «da Paese serio» che consente di «guardare al futuro». Letta difende «l'equilibrio» complessivo della legge di Stabilità. Tutte le critiche sono legittime, ricordano dal governo, la proposta di manovra «è aperta» e il Parlamento può modificarla anche per ciò che riguarda l'entità del cuneo fiscale. A una condizione, però: che i saldi complessivi non cambino. Nel giorno in cui il Capo dello Stato interviene per sostenere la manovra varata dal governo sottoposta al fuoco di fila dei distinguo che si registrano nella maggioranza, il presidente del Consiglio difende la finanziaria che «per la prima volta» abbassa le tasse. La Service tax, ad esempio. Il premier assicura che sarà inferiore «alla somma tra Imu e Tares». Se avessimo potuto «saremmo stati contenti di restituire di più - sottolinea Letta - Ma dalla crisi si esce un passo per volta».

DOPO GLI USA

Al rientro dagli Stati Uniti il presidente del Consiglio fa i conti con le fibrillazioni di Pd, Pdl e Scelta civica e con le critiche a un provvedimento giudicato inadeguato da più parti. Nel partito di Berlusconi, tra l'altro, la legge di Stabilità alimenta la guerra dei falchi contro il governo che punta ad archiviare la fiducia votata all'inizio di ottobre e a provocare elezioni anticipate al primavera. Senza appello il giudizio di Sandro Bondi. La legge di stabilità «contraddice tutti gli impegni e le promesse fatte agli elettori Pdl» sentenza il coordinatore del partito di Berlusconi, mentre Schifani si limita ad annunciare pro-

poste migliorative in Parlamento. Solo pochi giorni fa Alfano aveva vantato i risultati ottenuti dai ministri Pdl, «sentinelle antitasse» nel governo.

Anche dalle parti del Pd si moltiplicano i distinguo nei confronti di una manovra che perde appeal giorno dopo giorno. Epifani aveva già avvertito che «ci sono punti da migliorare in Parlamento», mentre D'Alema ha spiegato ieri che il provvedimento del governo va nella giusta direzione ma con «passi insufficienti». Il presidente di Italianieuropei auspica che il Parlamento possa intervenire, in particolare, per ciò che riguarda «il sostegno alla crescita e ai ceti sociali più deboli».

E se Cesare **Damiano** annuncia una forte iniziativa del Pd per «rendere più equa» la legge di Stabilità, Gianni Cuperlo si sofferma sulla «limitata entità» del cuneo fiscale. «Un bonus da 2 a 14 euro - assicura - è come avere di fronte una persona ai limiti della fame e pensare di risolvere il suo problema facendogli leggere il menu di un noto ristorante». Anche i renziani sono sul piede di guerra. Per il sindaco di Firenze, intervistato ieri sera da Rete4, «quattordici euro sono un po' pochini, non c'è dubbio».

POLEMICA INVENTATA

Per Letta «è una polemica assolutamente inventata» perché, tra l'altro, «non si vedrà mai la cifra 14 euro» nella legge di Stabilità. «Noi abbiamo messo a disposizione cinque miliardi di euro in tre anni di riduzione di tasse per i lavoratori - spiega - Il Parlamento e le parti sociali decideranno come usare questi soldi e spero che li usino al meglio in modo tale che il beneficio vada a chi ha più bisogno, come le famiglie con più figli».

Il premier pronto a un confronto con Fassina: «Farò di tutto per trattenerlo alla fine il governo uscirà più forte»
Appuntamento anche con Monti

Ma l'insoddisfazione del Pd traspare anche da segnali come quelli di Stefano Fassina. Il vice ministro all'Economia aveva fatto sapere che avrebbe atteso il rientro di Letta dagli Stati Uniti per ufficializzare le dimissioni dal governo. Per ragioni di merito ma soprattutto di metodo visto che non sarebbe stato coinvolto nella definizione del testo. «La volontà del presidente del Consiglio è quella di non privare il governo del contributo del vice ministro - spiegano da Palazzo Chigi - La legge di Stabilità, tra l'altro, tiene conto anche delle sue sollecitazioni». Il deficit di collegialità che sottolinea Fassina? Se c'è un problema di metodo questo verrà affrontato anche con il ministero dell'Economia, assicurano dal governo. E ammettono che la fase convulsa che ha preceduto la stesura della legge di Stabilità può aver reso «poco partecipati e poco fluidi alcuni passaggi».

Le dimissioni di Monti e lo scontro dentro Scelta civica sulla manovra? «Ormai sono abituato a convivere con l'instabilità, ma lo faccio perché voglio semplicemente che ci sia un governo funzionante che riesce ad affrontare le tante questioni che abbiamo davanti», premette il premier. E assicura che parlerà con Monti e con Fassina. «Sono convinto - aggiunge - che poi il governo sarà anche più forte».

Intervistato dal direttore del Tg1, Mario Orfeo, Letta ieri sera ha parlato anche del congresso del Pd. Non ha contraddetto la decisione di non prendervi parte e di non appoggiare alcun candidato alla segreteria, naturalmente. Ma ha assicurato, alludendo in primo luogo a Renzi, che non teme «una leadership forte del Pd». Questa, al contrario, gioverebbe al governo e «ai problemi del Paese».



Il Presidente del Consiglio
Enrico Letta giovedì
a Washington
FOTO AP